

## ALLA VACCERA DI ANGROGNA

Il volo degli uccelli è seguito dall'uomo fin dall'inizio della storia per trarne presagi, indicazioni o semplicemente per fantasticare - sulla scia delle loro ali - di terre lontane. «Le migrazioni autunnali anticipano le perturbazioni e il freddo - asserisce Marco Pavia, presidente del Gruppo piemontese Studi ornitologici (Gpsò) -: perciò se al Nord il caldo si protrae, com'è successo quest'anno all'inizio dell'autunno, gli uccelli partono dopo».

E così, anche i volontari del Gpsò hanno dovuto ritardare il loro intervento sul Colle della Vaccera (Comune di Angrogna), divenuto da cinque anni a questa parte Centro di osservazione e Stazione di inanellamento. Qui hanno posizionato circa trecento metri di "rete nebbia" o "mist net": in questo modo è stato possibile catturare 1.500 esemplari di uccelli appartenenti a 50 specie diverse, per contrassegnarli con un anello che ne permetterà l'identificazione e la tracciatura.

### Gruppo piemontese Studi ornitologici (Gpsò)

Raggruppa appassionati di ornitologia dilettanti e professionisti, promuovendo ricerche di gruppo sull'avifauna vivente allo stato selvatico in Piemonte e Valle d'Aosta. Fondato nel 1978, è uno dei gruppi più attivi a livello nazionale. Ha sede presso il Museo di storia naturale, via S. Francesco di Sales 188, Carmagnola. Info: [www.gpsò.it](http://www.gpsò.it).

### valori biometrici

Ad esempio l'apertura alare, la lunghezza del becco e quella dell'ala.

Quando un uccello cade nella rete, in pochi minuti ne viene identificata la specie, vengono rilevati **valori biometrici**, viene pesato e infine gli viene applicato un anello numerato ad una zampa che ne permetterà l'identificazione e la tracciatura. A questo punto l'animale è rilasciato e, con un frullo d'ali, ritorna alla libertà del vento, senza che abbia patito alcun male.

### RETI DA NON TAGLIARE

«Molte persone ci chiedono informazioni, altri purtroppo fraintendono le



L'inanellamento di un pettirosso catturato alla Vaccera. Alberto Tamietto, guardia parco, fa notare il becco difettoso, perché "crociato": «Sicuramente gli provoca dei problemi nell'alimentarsi, essendo insettivoro».

# LA COMPAGNIA DEGLI ANELLI

**UN MESE DI LAVORO VOLONTARIO PER INANELLARE GLI UCCELLI IN MIGRAZIONE. IL PROGETTO ALPI STUDIA COME VALICANO LA CATENA MONTUOSA**

nostre intenzioni e tagliano le reti nel tentativo di liberare gli uccelli - racconta Enrico Caprio del Grso -: Paradossalmente può essere rischioso per l'animale, che può essere involontariamente ferito. Senza parlare del danno materiale che subiamo». Quindi una raccomandazione: «Solo gli inanellatori e gli aspiranti possono togliere gli uccelli dalle reti. Il patentino è rilasciato dall'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (Ispra) e occorre sostenere un esame al termine di un percorso formativo di 28 uscite di cattura e inanellamento, accompagnate da uno studio individuale».



*Le reti poste sul colle angrognino, con sullo sfondo i monti.*

L'inanellamento a scopo scientifico è infatti coordinato dall'Ispra. Per ogni anello è compilata una scheda che riporta i dati rilevati e il luogo di cattura. È particolarmente importante "intercettare" un esemplare già inanellato: *«Le ricatture di un esemplare sono importantissime perché permettono di stabilirne la longevità e di ricostruirne gli spostamenti - evidenzia Irene Pellegrino -. Chi effettua una ricattura comunica luogo e data, così la scheda può essere aggiornata, anche quando l'esemplare viene ritrovato morto».*

*«Spesso le ricatture avvengono al di là delle Alpi - interviene Caprio - e questo consente di studiare il fenomeno migratorio, di capire come gli*

*uccelli nelle loro migrazioni affrontino un ostacolo naturale imponente come le montagne, con cime anche di 3.000 metri».*

Capire quale tragitto percorrono è l'obiettivo del Progetto Alpi, un programma di ricerca pluriennale, iniziato nel 1997 e coordinato dall'Ispra in collaborazione con il Museo delle scienze di Trento. *«Esso si basa su un sistema di cattura passivo - spiega il presidente Pavia -, cioè senza l'utilizzo di altro se non delle reti, opportunamente posizionate. Il sistema di cattura attiva, invece, può avvalersi di richiami sonori, sagome di uccelli, cibo o altro. Il primo sistema viene preferito perché è possibile stabilire degli standard di cattura, i quali rendono i dati confrontabili».*

## UN COLLE PRIVILEGIATO

Perché la Vaccera? «È facile da raggiungere in auto e c'è un rifugio presso cui soggiornare - risponde Pavia -. È necessario, per noi, lavorare un intero mese, con una trentina di volontari che si alternano in settimana e nei week-end. L'affitto del rifugio è reso possibile dalle donazioni del 5 per mille, che per noi è fondamentale, essendo l'unica fonte di finanziamento insieme con le quote sociali dei tesserati. I volontari prestano liberamente la loro opera e acquistiamo le attrezzature e le reti. Solo le stazioni più importanti, come quella di Trento, sono finanziate».

«La percentuale di cattura presso la Vaccera - informa Pavia - si aggira intorno all'1 per cento dei passaggi, stimati in 150.000. Non è una percentuale molto elevata perché qui la valle è larga: perciò gli uccelli si disperdono. Inoltre il colle è basso, per cui quando arrivano non sono stanchi e possono volare alto, evitando così le reti. Potremmo aumen-



**Marco Pavia:**  
**«Lavoriamo un intero mese, con una trentina di volontari che si alternano in settimana e nei week-end»**

*tare la percentuale di catture sistemando le reti più in alto, ma non abbiamo fondi da investire in attrezzature migliori».*

Peccato, perché il colle, per altre ragioni, è un buon osservatorio: «Molti uccelli si fermano qui per alimentarsi. Abbiamo avvistato o catturato esemplari di fringuello, cincia mora, regolo, picchio

nero, la civetta capogrosso, la beccaccia, la nocciolaia, il gufo, l'allocco e lo sparviere. Queste specie transitano o si fermano qui perché l'ambiente è sano e poco antropizzato e sgombro di edifici. La presenza di bosco vecchio fa sì che possa nidificare anche il picchio nero, che essendo abbastanza grande, ha bisogno di alberi dal tronco importante. Alcune specie locali come la cincia dal ciuffo e la cincia bigia sono diminuite. Le stime vengono effettuate anche visivamente, ed in notturna, se il cielo è sereno, si pratica il **moon watching**».

### **moon watching**

con il binocolo si osserva il disco lunare per vedere se qualche migratore notturno (come il tordo bottaccio) vi transita davanti.